

Primo Piano Legge di Bilancio/L'energia



PRICE CAP, I MINISTRI EUROPEI NON DECIDERANNO GIOVEDÌ
I ministri europei dell'Energia non saranno chiamati a chiudere l'intersa sul price cap al gas alla riunione di emer-

genza giovedì 24 novembre a Bruxelles. È quanto indicano fonti diplomatiche in vista del Consiglio Ue. L'incontro sarà l'occasione per fare un primo giro di tavolo sulla proposta della Commissione

ne sul meccanismo di correzione di prezzo del gas e testare le reazioni delle diverse capitali, ancora molto divise tra loro. Al centro della contesa anche la cifra del possibile tetto massimo.

Rinnovabili, un tetto sui ricavi Accise, sconto giù a 15 centesimi

Le misure. Via libera al nuovo balzello per gli impianti green: asticella fissata a 180 euro per MWh Dal Cdm ok al taglio delle agevolazioni sui carburanti e ai crediti d'imposta rafforzati per le aziende

Celestina Dominelli
ROMA

Un tetto obbligatorio sui ricavi conseguiti dai produttori di rinnovabili sulla scia di quanto già deciso dall'Europa. La riduzione dello sconto sulle accise per gasolio e benzina che passa da 20 a 15 centesimi dal prossimo 1° dicembre con l'effetto di far scendere da 30,5 a 18,3 centesimi il beneficio alla pompa. E ancora, il rinnovo per il primo trimestre del 2023 delle misure di alleggerimento introdotte dal governo Draghi e reiterate nel corso dell'anno, a partire dai crediti d'imposta per le imprese e dall'azzeramento degli oneri di sistema in bolletta insieme alla conferma del taglio dell'Iva sul gas al 5 per cento. Con la possibilità, poi, per le famiglie più svantaggiate di continuare a usufruire del bonus sociale rafforzato (lo sconto previsto per i nuclei in condizioni di disagio economico e fisico), con la soglia Isee per l'accesso che passa da 12mila a 15mila euro.

È questo il ricco menù "energetico" contenuto nella manovra all'esame ieri del Consiglio dei ministri e che, come da indicazioni della vigilia, ha assorbito la fetta principale delle risorse stanziata dal provvedimento (oltre 21 miliardi sui 30-31 miliardi complessivi).

Nuovo tetto per le rinnovabili
Preceduto dall'annuncio del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, che ha presentato la proposta ai suoi colleghi di governo, sul tavolo del Cdm arriva il nuovo tetto sui ricavi dei produttori di rinnovabili che ricalca il modello già adottato dall'Europa con il regolamento approvato lo scorso 6 ottobre e che fissa un massimo di 180 eu-



Carburanti. Lo sconto sulle accise ridotto a partire da dicembre

ro per megawattora di energia elettrica prodotta. Il limite si applicherà a tutti i ricavi di mercato dei produttori ottenuti, seguendo la rotta fissata a Bruxelles, dalla vendita di elettricità generata da fonti green (solare ed eolico, che però non è inclusa nella norma Ue), ma anche da quella derivante da idroelettrico senza serbatoio e da combustibili da biomassa (esclusi il biometano). Nel mirino, poi, anche i profitti extra dei produttori di lignite.

La nuova norma andrà ora armonizzata con il prelievo sugli extraprofiti delle rinnovabili già introdotto dall'articolo 15 bis del decreto 4 del gennaio 2022 (e allungato fino al 30 giugno 2023 rispetto alla deadline di partenza, fine 2022). Il meccanismo prevede, come noto, un sistema di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia prodotta da impianti green di potenza superiore a 20 kilowatt che beneficiano di premi fissi

legati al conto Energia e dunque svincolati dai prezzi di mercato, nonché dai produttori di altri impianti (solare, idroelettrico, geotermoelettrico, eolico) entrati in esercizio prima del gennaio 2010. Va detto che l'esenzione a opera del Gse è già cominciata, ma più di mille operatori hanno fatto ricorso contro la norma al Tar della Lombardia che dovrebbe pronunciarsi domani.

Sconto ridotto sulle accise
Dal Cdm di ieri arriva poi l'ok al decreto che riduce, a partire dal prossimo 1° dicembre, lo sconto sulle accise di gasolio e benzina, da 20 a 15 cente-

Oneri azzerati e taglio dell'Iva sul gas estesi al primo trimestre 2023.
Bonus sociale: la soglia Isee da 12mila a 15mila

simi al litro, mentre per il Gpl il taglio scende di 3,4 centesimi. Il beneficio alla pompa si riduce pertanto da 30,5 a 18,3 centesimi. Per quanto riguarda, invece, l'aliquota di accisa sul gasolio commerciale usato come carburante dagli autotrasportatori, l'agevolazione - già estesa dal Di Aluti quater fino a fine anno - è confermata solo per novembre e azzerata per dicembre. Le modifiche approvate ieri serviranno a sostenere nuovi aiuti per enti locali e aziende del trasporto pubblico.

Aiuti per famiglie e imprese

Nel consistente pacchetto di misure contenuto in manovra e destinato a contrastare gli effetti del caro energia, figurano poi l'estensione, al primo trimestre del 2023, degli aiuti già previsti per le famiglie dal precedente esecutivo e prorogate via via nel corso dell'anno. Si tratta, in particolare, dell'azzeramento degli oneri di sistema per le bollette di luce e gas, nonché della conferma del taglio dell'Iva sul gas al 5%, di cui potranno beneficiare, secondo le stime firmate dall'Afera, circa 30 milioni di utenze domestiche e oltre 6 milioni di piccole imprese, artigiani e commercianti.

Sul fronte delle imprese, poi, saranno prorogati per i primi tre mesi del 2023 i crediti d'imposta appena rinnovati per dicembre con il decreto Aluti quater. L'agevolazione dovrebbe salire dal 30 al 35 per le piccole attività e dal 40 al 45 per energivori e gasivori.

Infine, il capitolo sul bonus sociale. Lo sconto in bolletta sarà confermato anche per il primo trimestre del 2023 e verrà rafforzato il meccanismo per accedere al beneficio, con un innalzamento della soglia Isee da 12mila a 15mila euro.



Carlo Bonomi. Il presidente degli industriali Ieri all'assemblea di Confindustria Genova

Bonomi: «Serve un intervento shock sul cuneo fiscale»

Le imprese

Bene le risorse sul caro bollette e il controllo sulla finanza pubblica

Nicoletta Picchio

Concentrarsi sulle tre priorità del paese: energia, finanza pubblica e lavoro. «Sono urgenze ed emergenze, ed è importante fare presto e bene. Occorrono interventi tempestivi, ben scritti e ben spiegati». Carlo Bonomi ha parlato ieri a Genova, all'assemblea degli industriali, poche ore prima della riunione del consiglio dei ministri, convocato per il varo della manovra di bilancio.

In questi giorni si sono susseguite le indiscrezioni sui contenuti. E il presidente di Confindustria ha incalzato il governo sulle azioni necessarie per far ripartire il paese e superare questa fase estremamente difficile, tra la morsa del caro energia, prezzi alti e scarsità delle materie prime, inflazione e rialzo dei tassi, mentre si profila per il 2023 un rallentamento dell'economia.

Il lavoro va messo al centro. Per Bonomi occorre un intervento shock sul cuneo fiscale da 16 miliardi di euro per i redditi sotto i 35mila euro, due terzi a favore dei lavoratori. In questo modo si ritroverebbero 1200 euro in più all'anno in tasca. In modo strutturale. «Se il nuovo governo ha difficoltà a mettere in bilancio subito un taglio così forte potrebbe però annunciarlo per il 2023 e il 2024, non a parole, mettendolo per iscritto». Facendolo diventare, quindi, uno dei punti della legge di bilancio. «Se il taglio sarà inferiore alle nostre attese ma tutte le risorse saranno dedicate all'energia capiremo. Se invece come ho sentito si darà spazio a prepensionamenti, finte flat tax e bonus sull'Irpef allora non ci siamo, perché certi interventi sono fatti per rispondere alle promesse elettorali, mentre le vere emergenze sono altre». Trovare finanziamenti per il cuneo secondo il presidente di Confindustria può essere tratterebbe di riconfigurare il 4-5% degli oltre mille miliardi annui di spesa pubblica.

Positiva comunque la volontà di mettere risorse sul caro energia per imprese e famiglie, dal momento che la bolletta è passata dagli 8 miliardi del 2019 ai 10 miliardi previsti per il 2022. Positivo il gas release, l'aumento della produzione di gas e darlo a imprese e famiglie a prezzi calmierati «a fine anni '90 l'Italia produceva 20 miliardi di metri cubi di gas, ora siamo a poco più di 2 miliardi, con un consumo di 75 miliardi. In un momento in cui tutta l'Europa sta soffrendo e l'Italia più degli altri, pagando decenni di scelte scritte».

riate, abbiamo chi a Piombino si preoccupa del colore della nave, quando nel piano dell'ex ministro Cingolani se Piombino non entra in funzione nel primo trimestre 2023 mancheranno all'appello 5 miliardi di metri cubi».

Positivo inoltre che si continui a tenere la barra dritta sul controllo della finanza pubblica «senza smarrire il cammino intrapreso dal governo Draghi per la riduzione del debito». Un debito che è passato negli ultimi 10 anni da 1.900 a 2.800 miliardi, ma si è anche ridotta la spesa sociale ma anche il numero dei poveri. L'anno scorso ce ne sono stati un milione in più, raggiungendo i 5,6 milioni. «È un segno che sulla politica sociale qualche riflessione va fatta».

Non capiremo una manovra di promesse elettorali con prepensionamenti e finte flat tax

Bonomi ha riconfermato la sua contrarietà alle uscite anticipate: «non è affatto vero che quota 102 riduce la soglia per andare in pensione ed è una farsista che si andrà in pensione fine anno con lo scalone del 67 anni. Non è neanche vero che i prepensionamenti creano posti di lavoro per i giovani, anzi, minerebbero ancora di più il conto previdenziale». Anche sull'Irpef «basta bonus», ha detto Bonomi, ma va fatta una riforma organica del fisco. «Credo che sia legittimo da parte dei partiti voler rispondere alle promesse elettorali, ma ci sarà tempo e modo». Bisogna lavorare insieme per il bene del Paese quel «fisco» per l'Italia che Bonomi ieri ha ritenuto opportuno anche sull'incarico per Luigi Di Maio quale incarico Ue nel Golfo Persico: «Serve un lavoro di squadra, cambiarlo significa non avere un italiano in quel posto».

LE PRIORITÀ

Taglio del cuneo
«Se il nuovo governo ha difficoltà a mettere in bilancio subito un taglio così forte potrebbe però annunciarlo per il 2023 e il 2024, non a parole, mettendolo per iscritto», ha detto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

No ai prepensionamenti
Bonomi ha riconfermato la sua contrarietà alle uscite anticipate: «non è affatto vero che quota 102 riduce la soglia per andare in pensione ed è una farsista che si andrà in pensione a fine anno con lo scalone del 67 anni».

Extraprofiti, si paga sugli utili per il 2023 Conguaglio sul 2022 entro il 31 marzo

Il restyling

La norma allineata al prelievo fissato dalla Ue: l'asticella salirà al 33%

ROMA

Il governo Meloni si allinea all'Europa e corregge il tiro sugli extraprofiti delle società energetiche che finora hanno garantito incassi piuttosto magri per le casse dello Stato rispetto ai 10,5 miliardi stimati. Con la norma approvata ieri all'interno della manovra, l'esecutivo mette quindi in campo una doppia mossa

La base imponibile corretta per l'anno in corso con l'esclusione di operazioni straordinarie e accise

che mira nell'immediato, per il 2023, a ripulire la base imponibile del contributo straordinario chiesto alle imprese dal governo Draghi, mentre sul 2023 l'imposta è destinata a cambiare pelle per uniformarsi a quanto previsto dal regolamento comunitario del 6 ottobre scorso. Con l'obiettivo di garantire, secondo le prime proiezioni, circa 3 miliardi di euro di proventi.

La principale novità riguarda il nuovo anno. La scelta, mutuata dall'Europa, è quella di calcolare il con-

tributo sugli utili imponibili nel 2023 e, in particolare, sull'eccedenza rispetto a un valore medio che viene quantificato considerando gli anni dal 2018 al 2021. Su questa asticella, il tasso temporaneo passa al 33 per cento. Nella versione licenziata dal Consiglio Europeo a inizio ottobre, quell'aliquota viene considerata un punto di partenza lasciando quindi aperta la possibilità per gli Stati di innalzare ulteriormente il prelievo, i cui proventi sono vincolati - è questo lo spirito della misura adottata a Bruxelles - al finanziamento di interventi per il contrasto del caro energia a favore di famiglie e imprese (in primis gli energivori). In seconda battuta, al sostegno di iniziative volte a ridurre gli effetti dannosi della crisi energetica, a partire dalla tutela dell'occupazione e dal miglioramento delle competenze della forza lavoro.

Quanto al versamento della imposta rivista, il percorso concepito dal governo prevede due tranches: la prima entro il 30 giugno 2023 e la seconda entro la stessa data dell'anno successivo. Naturalmente, in linea con quanto fissato a livello europeo, qualora la media degli utili imponibili dei quattro esercizi fiscali considerati per il computo sia negativa, l'utile imponibile medio a fini del calcolo del contributo temporaneo è pari a zero.

Fin qui le modifiche per il prossimo anno. Quanto a quello in corso, il governo Meloni ha messo a punto un percorso che prova a correggere, sulla base dei rilievi e dei tanti contenziosi aperti sul balzello, alcuni degli aspetti più critici del prelievo sugli

STOCCAGGIO

Gse, via al bando per cedere il gas

Dovrebbe partire oggi l'iter per la vendita del gas stoccato dal Gse in virtù del servizio di ultima istanza per cui la società è scesa in campo con la Snam. Il via arriva dopo il fatto di indirizzo del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Il Gse dovrebbe pubblicare oggi on line il bando per la partecipazione degli operatori all'asta con cui, in un'unica soluzione, sarà venduto il gas diviso in 62 lotti di uguale importo. Gli interessati dovranno presentare le offerte, con una garanzia (bid bond) a copertura, entro il 30 novembre. Ciascun lotto sarà costituito da quarantatrigli milioni prelevabili dal 16 dicembre al 30 marzo secondo un profilo che ricalca il modello tipico di prelievo stagionale del gas conferito in stoccaggio. Ogni operatore dovrà indicare il lotto di lotti da acquistare e la percentuale che intende versare in più rispetto al prezzo spot (Psv) del giorno interessato. L'esto arriverà entro il 5 dicembre ed entro il 12 il Gse dovrà avere conformato i firmati e le garanzie definitive.

—Ce.Do.

ESPRESSO/CONFERENZA

extraprofiti introdotto con i primi decreti bollette. In sostanza, si andrebbe così a modificare la base Imponibile che, vale la pena di ricordarlo, è rappresentata nella versione attuale dall'incremento tra il saldo tra le operazioni attive e passive al fine Iva e che viene "ripulita" escludendo alcune operazioni straordinarie, come la vendita di asset o le cessioni infragruppo, nonché la vendita di beni strumentali. Dal calcolo, poi, sono state eliminate anche le accise.

In questo modo, come detto, verrebbero recepite alcune delle osservazioni mosse dalle società energetiche, molte delle quali, come noto, hanno presentato ricorso al Tar contro il prelievo dopo aver comunque versato il dovuto. Alla luce del cambio di passo, quindi, i due versamenti del 31 agosto. In account, e quello in arrivo del prossimo 30 novembre per il saldo saranno considerati dal governo come un doppio account.

Tuttavia, dal momento che le correzioni entreranno in vigore solo dal prossimo 1° gennaio, l'exit strategy traggettata dal governo prevede che le imprese verifichino quanto già versato ad agosto o ora al 30 novembre per operare poi l'eventuale conguaglio entro il 31 marzo. Chi avrà maturato un ulteriore debito, sarà quindi chiamato a integrare le somme mancanti per chiudere la posizione sul 2022. Al contrario, chi invece risulterà a credito potrà recuperare in compensazione quanto versato in eccedenza rispetto alla riscrittura del contributo.

—Ce.Do.

ESPRESSO/CONFERENZA